

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Magda Mancuso tra musica, tv e sociale

«Ci definiamo per ciò che facciamo, non per ciò che “ereditiamo”»

Questa intervista intreccia origini, formazione e vocazione artistica di Magda Mancuso (nella foto) con una carriera televisiva costruita nel segno della cultura napoletana. Sullo sfondo un impegno sociale profondo e continuativo che nasce da una tragedia personale, la perdita della sorella gemella, e si struttura in un evento annuale dedicato alla consapevolezza e alla prevenzione della depressione: “Un pensiero per Fiorella Fabiola”, che unisce divulgazione, testimonianza e servizio alla comunità.

### Magda, si presenti.

«Sono una presentatrice di eventi e una conduttrice televisiva. Da amatoriale ho spesso calpestato le tavole del palcoscenico teatrale con performance comiche che, a detta degli altri, sono state molto divertenti. Sono giornalista pubblicista e scrittrice. Fortemente appassionata di comunicazione, sono assertrice che chi ha la responsabilità di informare deve farlo nel rigoroso rispetto del suo codice deontologico e raccontare fatti reali rifuggendo da qualsiasi forma di mistificazione. Oggi, purtroppo, non sempre accade così e i media spesso divulgano una “post-verità” con argomentazioni che, invece di basarsi su fatti oggettivi e verificabili, influenzano l'opinione pubblica giocando sull'emotività delle persone per orientarle in un determinato modo».

### Quali sono le sue origini?

«Nasco ad Acerra, “il paese di Pulcinella”, e rivendico un legame fortissimo con la cultura partenopea. Le mie radici familiari sono profondamente musicali: mia madre era pianista, dotata di orecchio assoluto, uno zio era direttore d'orchestra e mia sorella è soprano e professoressa di pianoforte diplomata al Conservatorio. Io suono il pianoforte “ad orecchio” e amo cantare. La mia famiglia ha anche tradizioni militari. Mio padre era maresciallo dell'Aeronautica e Cavaliere della Repubblica, uno zio e due cugini sono ammiragli della Marina americana. Dopo gli studi magistrali mi sono iscritta a Scienze Politiche, ma a 8 esami dalla laurea ho interrotto perché mi sono sposata ed ero in attesa del primo figlio».

### Come ha inizio la sua passione per la musica?

«Ho cominciato a 19 anni con il canto e ho formato con due amiche un gruppo femminile, le “Bagdad Cafè Trio”: una mora, una bionda e una rossa e ci esibivamo nei pianobar dei locali napoletani. Cantavo come voce secondaria e nei cori. Ma prima c'era stato già un “assaggio” in tv. Sono poi diventata madre e, solo quando i miei tre figli sono diventati più grandi ho ripreso a cantare da solista, accompagnata da un pianista e, contemporaneamente, ho iniziato a intraprendere la carriera da comunicatrice».

### Poi si è avviata alla carriera televisiva. Come è iniziata questa esperienza che la vede tra i protagonisti del piccolo schermo?

«Ho iniziato ancor prima di cantare, quando avevo 17-18 anni circa, durante uno spettacolo di beneficenza per Telethon al teatro Italia di Acerra nel quale ballavo, cantavo e conducevo la serata, spinta anche dalla vicinanza di un'amica, Daniela De Luca (organizzatrice della serata), con un figlio affetto da distrofia muscolare; sono stata notata dall'editore di Tva Acerra, Francesco Elia. Mi disse che era rimasto colpito non solo dalla mia presenza scenica ma anche dalla qualità della comunicazione che avevo con il pubblico. Mi ha invitato a prendere un caffè e mi ha proposto la conduzione di una trasmissione dedicata agli artisti neomelodici, all'epoca in pieno boom. Il programma, tra i primi a livello locale a ospitarli, accoglieva nomi importanti. Naturalmente ho accettato con entusiasmo. Nel programma ho condotto interviste agli artisti. Sono stati i prodromi della mia attività futura di presentatrice, che proseguirà, qualche anno dopo l'esperienza musicale, con diverse trasmissioni».

### Poi il passaggio a Italiasi dove si è specializzata in programmi sulla cultura musicale napoletana.

«La prima trasmissione andata in onda si intitolava “Napoli Arte e Musica” e metteva in dialogo il panorama artistico partenopeo: cantanti, attori, cantautori, parolieri. Tra gli ospiti ricordo in modo particolare, il paroliere Bruno Lanza e il maestro Enzo Di Domenico. Questi è “non vedente” e la sua sensibilità mi ha colpito al punto da conservare un aneddoto affettuoso e toccante: mi disse “Nennè, tu si pure una bella guagliona”. Gli chiesi come facesse a saperlo e lui aggiunse: “io lo sento perché hai una bella anima e dalle belle anime, inevitabilmente, non si può che trarre anche una bellezza esteriore, perché si riflette sempre”. Successivamente sono stata invitata da diverse emittenti locali a presentare numerose trasmissioni, eventi pubblici e festival».

### Quali in particolare?



«Ho partecipato a programmi televisivi su emittenti nazionali tra i quali “Realiti-Siamo tutti protagonisti” su Raidue come opinionista, e ho condotto trasmissioni, anche sportive, sui canali della piattaforma Sky. Nel periodo Covid ho affrontato la tematica della pandemia come inviata del tg di “Tva Campania News” approfondendo il delicato argomento con interviste a medici virologi, luminari e personaggi delle istituzioni. Sempre nello stesso periodo, dalla mia abitazione, ho ideato il programma televisivo dal titolo “#IoRestoA-Casa”, “entrando” nelle case dei telespettatori e collegandomi con giornalisti ed artisti per dare non solo una giusta informazione, ma anche per intrattenere simpaticamente il pubblico da casa e, per arrivare proprio a tutti, utilizzando un interprete della lingua Lis. Ho condotto a Sclea due edizioni del “Premio Metastasio”; nella stessa città ho poi condotto diverse edizioni del “Festival Notte in Note”. A Vibonati ho condotto un talk show di approfondimento storico-culturale dal 1799 ad oggi dal titolo “Ma che storia è?”. Cinque edizioni del “Festival di Napoli New Generation”, in teatri come il Politeama, con l'orchestra del Conservatorio San Pietro a Majella diretta da Leonardo Quadri; il Sannazaro, purtroppo distrutto completamente dal recente incendio e il Posillipo; e due edizioni del progetto “Festival de' criature-Pulcinella in viaggio” per tramandare la cultura musicale partenopea attraverso le voci dei bambini; ricordo con piacere alcune edizioni del “Festival della Posteggiata”. Inoltre, sono la presentatrice del “Premio Nazionale Monsignor D'Alise” che è stato conferito quest'anno a Giovanni Grasso, ufficio stampa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra i numerosi eventi culturali, di notevole spessore, va menzionata la conduzione del “Premio Stregarti” di Benevento. Ho presentato anche tanti eventi legati al mondo della moda ed elezioni di miss».

### Ha condotto anche rubriche di carattere storico-turistico.

«In particolare cito “Frammenti di Napoli”, dedicata alle eccellenze museali della città, che mi ha fatto scoprire la “Napoli sotterranea” e quella “sotterrata”, il Museo di Pulcinella ad Acerra e ho avuto la fortuna di scoprire tante altre bellezze artistiche della nostra terra».

### Ha condotto anche programmi tv su tematiche particolari.

«Una trasmissione in 10 puntate sull'esoterismo, in senso generale, non solo la Napoli esoterica, con interventi di professori universitari e professionisti».

### Che le hanno lasciato esperienze?

«Mi hanno consentito di arricchire la conoscenza di Napoli, affinarne il linguaggio espressivo e “imparare il pubblico”, il suo linguaggio parlato e quello del corpo, assorbendone le emozioni».

### Parallelamente ha sviluppato un forte impegno nel sociale. Perché?

«È nato da un dolore intimo e profondo: la perdita di mia sorella gemella, che dopo un lungo periodo di depressione si è tolta la vita. Da questa ferita, mai cicatrizzata, ho ricevuto una spinta a trasformare il dolore in un atto d'amore e in un incentivo alla positività per il futuro. Per elaborare il lutto, riabilitarmi socialmente e “nutrire l'anima bisognosa di luce”,

ho dato vita a un evento annuale di sensibilizzazione e informazione sulla depressione: “Un pensiero per Fiorella Fabiola”. L'evento è inteso come una “preghiera” laica che la ricorda insieme a tutte le vittime di depressione, chiamando la comunità a una presa di coscienza collettiva».

### Questo evento è giunto all'ottava edizione e sta preparando la nona. Dove ha presentato la prima?

«A Villa Domi e ho avuto il grande privilegio di avere al mio fianco il compianto giornalista Ermanno Corsi, un maestro. Altre quattro edizioni si sono svolte in sedi prestigiose di Napoli, tra cui l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Monte di Dio. Due, consecutivamente, in Parlamento, in relazione a una proposta di legge volta a introdurre la figura dello psicologo sul modello del medico di famiglia. Nella prima avevo accanto Mimmo Falco, vice presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Un'edizione, infine, è stata inserita nel palinsesto “Lungo il Tevere” a Roma, un progetto estivo che attraversa diverse tematiche con presentazioni di libri, musica e arte».

### Qual è il suo format?

«Sono previsti interventi di professionisti del settore medico-psichiatrico, quindi neurologi, psichiatri, psicologi, e anche contributi di competenze complementari come un'insegnante di yoga, con consigli pratici e tecniche aggiornate per prevenire e trattare la depressione. Curo particolarmente e direttamente la divulgazione dell'evento, che ritengo di fondamentale importanza, attraverso riprese televisive affinché le informazioni raggiungano non solo i presenti ma anche le case del pubblico».

### Questo impegno sociale le ha aperto spazi di collaborazione anche a favore di altre cause solidali.

«Sì, ho condotto iniziative per le vittime della strada e per i bambini dell'ospedale Santobono-Pausilipon. Ricordo con piacere l'evento all'Auditorium Ambrosianum di Milano nel 2024, il “Ballo delle rose”, a sostegno dell'associazione “Marco e Francesco Camerini Ets” che si prodiga per combattere la malattia di Batten. Ho presentato e sostenuto il “Celebration Party” per la “Fondazione A voce d” e criature” di don Luigi Merola; sono stata testimonial, con l'attore Gennaro Silvestro, della raccolta alimentare per “gli amici a quattro zampe” organizzata a Torre del Greco dal “Corpo Gav Napoli”. Un altro argomento a me caro è quello degli anziani: infatti, sono sostenitrice e conduttrice di un evento della Fondazione Oasi S. Antonio Onlus».

### È giornalista pubblicista, ma anche scrittrice.

«Sono coautrice con altre scrittrici di “Storie del Passato, Voci del Presente”, edito da Graus edizioni. È un libro che racconta una storia fatta di storie. Sono voci di donne dal passato che influenzano le autrici di questa raccolta, le loro vite, le loro scelte. I proventi del libro sono stati devoluti ad un canile, sempre per la mia forte passione per gli animali. Infatti, ho un chihuahua di 8 anni, Chico, che mi illumina la vita».

### È in fase di ultimazione un altro libro.

«In veste autobiografica, e tratta il rapporto bellissimo che avevo con mia sorella gemella. Contiene anche interventi di una psicologa, mia grande amica, Manuela Morra. Mi segue da anni anche nel progetto che faccio a sostegno delle vittime di depressione. Il volume è in uscita e sarà presentato al Salone del Libro che si terrà a maggio prossimo a Torino ed è edito da Armando De Nigris».

### Nella sua formazione e nel suo percorso professionale quanto ha inciso la famiglia d'origine?

«Moltissimo. La mia identità è costruita su educazione e disciplina che hanno formato il mio capitale primario e non su titoli e blasoni: di questo sono fiera e orgogliosa! Mia madre Maria Tortora, americana di nascita perché mio nonno, commerciante, dopo la guerra era emigrato negli Usa, è stata per noi cinque figli una donna eccezionale, severa quando era necessario, e dolcissima allo stesso tempo. A me, in particolare, ha dato la possibilità di interiorizzare e affinare quel suo orecchio musicale che le consentiva di essere una pianista raffinata e bravissima. Suonava il pianoforte ogni mattina prima delle faccende domestiche. La sua passione era il repertorio di classici napoletani. Mio padre Luciano, salernitano di Sarno e militare di carriera, ci ha trasmesso il rigore “della divisa” e i valori tradizionali come amicizia, famiglia, amore puro, onestà, correttezza intellettuale. Sono fermamente convinta che noi ci definiamo per ciò che facciamo, non per ciò che ereditiamo e che il valore personale è l'insieme di abitudini, rigore e condotta. Questi principi imprescindibili sono “il testimone” che quotidianamente passo ai miei tre figli, fulcro fondamentale della mia vita».